

CARLA FERRARIO

GLI ITINERARI CULTURALI NEL MEDITERRANEO. LE GRANDI VIE DEL PASSATO QUALE FORMA DI TURISMO D'ESPERIENZA

1. PREMESSA. — Nel 1987, il Consiglio d'Europa ha creato il programma "Itinerari Culturali" quale mezzo per la promozione, la protezione e la valorizzazione dell'heritage (1) (in un'ottica di sviluppo sostenibile), per arricchire nei cittadini la consapevolezza che il patrimonio culturale dei diversi Paesi europei è una ricchezza per l'Europa e per dare un'importante opportunità di sviluppo culturale ed economico ai territori regionali (Council of Europe, 2011).

L'individuazione di grandi itinerari transnazionali su base tematica quale veicolo di comunicazione, di scambio culturale tra le nazioni e consolidamento dell'identità europea permette di oltrepassare gli stereotipi del turismo culturale in senso stretto, inteso come mera fruizione del patrimonio artistico, per allacciare il più ampio segmento del turismo d'esperienza. Le grandi vie europee sono state concepite come luoghi che offrono la possibilità di vivere lontano da quelli in cui si dimora abitualmente (Minca, 1996a) e di fare esperienze personali e partecipative, in quegli spazi del radicamento dove vi è la storia e la cultura che ha contraddistinto l'Europa di oggi. L'esperienza turistica diviene un "vivere attraverso" gli spazi e il tempo.

Focalizzarsi sul tema dei valori comuni a molti Paesi, orienta il turista verso la scoperta di un nuovo concetto di patrimonio, più esperienziale (Zebbin, 2011) vicino ai suoi desideri e alle sue necessità. Attraverso la partecipazione attiva del visitatore nelle reti dedicate e lo snodo dell'itinerario in un percorso fisico e storico, l'esperienza del turista diviene intrattenimento, educazione, evasione ed esperienza (Pine, Gilmore, 1999). In particolare quest'ultima è sia una modalità sostenibile e responsabile di valorizzazione del territorio che un modo per coinvolgere i cittadini a livello emotivo, fisico, spirituale e intellettuale.

L'esperienza turistica nasce dall'insieme di relazioni socio-economiche che avvengono fra l'ospite e il complesso sistema di relazioni presenti nel territorio visitato. È l'insieme delle sensazioni e delle emozioni vissute nella destinazione visita, partecipando attivamente alle attività che vi si svolgono, andando a scoprire gli usi e le tradizioni di una località per permettere al visitatore di poter godere (visivamente e materialmente) di un'esperienza originale, particolare e individuale.

Gli itinerari culturali si sviluppano su più livelli, da quello locale a quello transcontinentale e questa loro caratteristica incontra le aspettative del turista post moderno (2), perché introduce un nuovo concetto di patrimonio composto da risorse appartenenti a territori diversi, ma messe a sistema in quello che al turista sembra un unico spazio geografico. Il patrimonio diventa così "esperienziale", cioè composto da tante variabili tangibili ed intangibili, del passato e del futuro, che portano ad una risultante unica nel tempo e nello spazio (Zabbiani, 2011).

Gli itinerari culturali sono delle reti complesse che possono essere paragonate a delle maglie "multipolari" (Dematteis, Bonaverò, 1997), in cui si osserva una funzionalità reciproca delle risorse insite nei territori, perché derivante da centri di dimensione e di livello gerarchico diverso (Berti, 2012). Le

(1) La bibliografia esistente sul concetto di *heritage* è molto vasta, tra gli altri si vedano: Tilden (1972); Boniface, Fowler (1993); Herbert (1995); Timothy (1997; 2011); Palmer (1999); Garrod, Fyall (2000; 2001); Ashworth (2003); Poria, Buther, Airey (2003); Timothy, Boyd (2003; 2007); Poria, Ashworth (2009); Timothy, Nyaupane (2009); Staiff, Bushell, Watson (2012); Tumbridge, Ashworth, Graham (2013).

(2) Sull'argomento si vedano: Leed (1991); Bauman (1992; 1996); Coen (1995); Minca (1996b); Nuryanti (1996); Urry (2000; 2012); Logfrem (2002); Hall, Smith, Marcciszweska (2006).



risorse sono inserite nel circuito perché capaci di fare sistema con le altri componenti del territorio (popolazione, operatori locali, amministrazioni, associazioni portatrici di interesse, ecc.).

In sintesi, un itinerario culturale è un bene “complesso” composto da molteplici risorse, legate tra loro da un tema e appartenenti a territori di livello, dimensione e distanza differenti.

Il Mediterraneo rappresenta un’area eterogenea e un polo di aggregazione e di attrazione di popoli, economie e culture e un mezzo per collegare e mescolare i differenti modi di vita dei tre continenti che si affacciano su di esso (Ferrari, 2008). Fin dall’epoca antica i viaggi verso e in tale area hanno assunto caratteristiche diverse a seconda del periodo storico, lasciando tracce indelebili sul territorio. Molti di questi segni sono stati messi a sistema e valorizzati attraverso le *cultural routes*.

Uno degli aspetti più caratteristici dell’ambiente mediterraneo è la sua grande ricchezza culturale e varietà economica e sociale. L’area mediterranea è estesa, composta da numerosi e differenti (3) Paesi, con particolari caratteristiche fisiche, climatiche e geografiche. Dal punto di vista culturale, rappresenta le terre che la circondano, le culture e le popolazioni che in esse sono nate e si sono sviluppate. È il crocevia di tre diversi sistemi politici ed economici (occidentale, in via di sviluppo e post-comunista) e tre distinte culture (islamica, cristiana ed ebraica), che nel tempo, grazie agli scambi commerciali e ai conflitti, si sono avvicinate e/o allontanate (Fuschi, 2008).

Partendo dallo studio sul significato e sulle caratteristiche di itinerario culturale espresso dal suo ideatore, il Consiglio d’Europa, questo contributo si propone di analizzare gli itinerari che coinvolgono i Paesi del bacino del Mediterraneo (4) ed esaminare la relazione, nata da una lunga storia di scambi culturali e fisici, che li lega.

2. GLI ITINERARI CULTURALI EUROPEI, ALCUNE CONSIDERAZIONI TEORICHE. — Secondo il Comitato Scientifico Internazionale CIIC-ICOMOS (International Committee on Cultural Routes – International Council on Monuments and Sites, 2003) un itinerario culturale è

qualunque via di comunicazione, sia essa di terra, acqua, o di altro tipo, che sia fisicamente circoscritta e si caratterizzi anche per proprie specifiche funzionalità dinamiche e storiche, e che soddisfa le seguenti condizioni: deve derivare da e riflettere movimenti interattivi di persone e di scambi multi-dimensionali, continui e reciproci di beni, idee, conoscenze e valori tra i popoli, paesi, regioni o continenti in periodi di tempo significativi. Deve essere quindi promosso un reciproco arricchimento delle culture nello spazio e nel tempo, come riflesso sia del loro patrimonio materiale che immateriale.

L’obiettivo è quello di realizzare, su un territorio, un percorso tematico su strade fisicamente segnate che uniscano i siti culturali, al fine di fornire al visitatore la possibilità di scoprire e sentire l’identità di un territorio costruito su un personaggio, un’immagine, un argomento, una storia, un’attività economica, ecc. (Zabbini, 2011).

Gli Itinerari Culturali Europei riconosciuti dal Consiglio d’Europa sono identificati come degli strumenti di comunicazione, scambio culturale tra le nazioni e come espediente per consolidare l’identità europea.

Alla base della nozione di itinerario vi è, sicuramente, lo stretto rapporto tra turismo e cultura (Dallari, Mariotti, 2011; Trono, 2012), ma anche il ruolo giocato dalla fruizione turistica in relazione obiettivi ultimi del soggetto che intraprende l’itinerario (il turista) e l’esperienza che intende fare.

(3) Con il tradizionale termine “Paesi del Mediterraneo” viene indicata un’area molto vasta, identificata con i Paesi rivieraschi (Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Gibilterra, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Montenegro, Principato di Monaco, Siria, Slovenia, Spagna, Tunisia e Turchia), le due ovvie eccezioni, Portogallo e Giordania, legate al quadro storico-politico che le ha sempre legate ai Paesi del Mediterraneo e ai più recenti accordi e partenariati che estendono l’area anche a questi Paesi e le regioni caratterizzate da conflitti di confini o di riconoscimento (Cisgiordania). I classici fattori di omogeneità regionale (regione come spazio omogeneo), vengo meno, pur avendo una forte specificità determinata da diversi fattori di tipo economico e sociale.

(4) Il mar Mediterraneo è letteralmente un mare circoscritto da Continenti. L’Europa a nord, con le penisole iberica, italiana e balcanica, l’Asia a est con le coste del Medio Oriente e l’Africa settentrionale a sud, sono i territori che lo delimitano.

La punto di vista del promotore, il Consiglio d'Europa, sono un mezzo di comunicazione e di scambio tra le nazioni e le culture, volto a dimostrare, attraverso percorsi trasversali e transazionali, che il patrimonio culturale dei diversi Paesi è un patrimonio comune. L'obiettivo è quindi quello di consolidare l'identità europea, attraverso il riconoscimento che la ricchezza culturale è comune a tutte le nazioni. Infatti, come sottolinea il Consiglio d'Europa, la storia dell'Europa trova negli "Itinerari" le sue radici perché essa, si è formata grazie agli incontri sviluppatisi sulle sue reti di comunicazione, molte delle quali travalicano i confini dell'Europa geografica per includere anche alcuni Paesi dell'Asia e del Nordafrica

Essi vengono recepiti come mezzo di crescita dei territori, di conoscenza, di riscoperta dell'Europa in tutte le sue dimensioni e di grande occasione per costruire dei collegamenti culturali fra popoli.

Nel 2016, gli Itinerari certificati dal Consiglio d'Europa sono trentadue e coprono temi diversi collegati alla memoria, alla storia ed al patrimonio contribuendo all'interpretazione delle diversità culturale dell'Europa di oggi (5).

Le *cultural routes* si snodano attraverso tutta l'Europa e oltre (in Asia e Africa), seguendo le impronte dei commercianti, degli artigiani, degli ordini religiosi, dei musicisti e degli inventori e favorendo un importante sviluppo economico e sociale. Dal raccolto e dalla vendita di vino e delle olive, al progresso dell'industria e alla creazione di spa come attività ricreativa e per la salute, dai commercianti Hansa del Medioevo, alla storia dei Rom: tutti gli itinerari testimoniano il significato della diversità e di come sia possibile trarre vantaggio dalla promozione di società stabili e prospere.

A grande scala geografica gli itinerari europei possono coinvolgere interi territori (ad esempio l'Itinerario del patrimonio Al-Andalus), corrispondere ad un unico o ad una rete di tragitti riconoscibili (come la Via Francigena) o aggregare più beni connessi tra loro (l'Itinerario dei Siti Cluniacensi in Europa).

Il percorso, quale insieme di offerta sistemica di beni, servizi, ambiente, attrazioni, cultura e informazioni, acquisisce la qualifica di "esperienza di vita di una persona in un dato luogo" e fornisce conoscenze autentiche e personali coinvolgendo il visitatore a livello fisico, emotivo, spirituale e intellettuale.

La ricerca del viaggio, quale esperienza, comincia ad essere considerato come tale con la nascita culturale di quello che John Urry (2000) definisce "post-turista" e cioè colui che desidera calarsi nella cultura della zona visitata ed evitare gli ambienti artificialmente creati. I cammini offrono la possibilità di cercare stili di vita meglio inseriti nella realtà visitata, di fornire una forte esperienza spirituale, ma anche di soddisfare il desiderio di conoscenza dalla storia e dei legami (presenti e passati) tra i diversi popoli europei.

Il Cammino di Santiago, ad esempio, rappresenta una peregrinazione millenaria alle radici dell'Europa cristiana. All'inizio del IX secolo in Spagna con il ritrovamento della tomba di San Giacomo da parte del vescovo galiziano Teodomiro ed il Re delle Asturie Alfonso, in un bosco lungo una strada romana. Un secolo dopo arrivò il primo pellegrino europeo conosciuto, Gotescalco, il vescovo di Le Puy e, da allora per secoli numerosi pellegrini per fede o per costrizione si sono recati in visita alla tomba. Oggi, il Cammino indica non un solo percorso, bensì infinite strade e sentieri che, da ogni parte d'Europa conducono e condussero i pellegrini fino a Santiago.

La qualità dell'esperienza che il pellegrino incontra intraprendendo le strade per Santiago sta nei nuovi rapporti umani, nel contatto con una realtà forte e non medita e dallo scambio di esperienze che il viaggiatore fa durante e dopo il viaggio.

(5) Cammino di Santiago (1987), Hansa (1991), Via Francigena (1994) Rotta dei Fenici (2003), Vie Europee di Mozart (2002), Itinerario Europeo del Patrimonio Ebraico (2004), Rotta del Ferro nei Pirenei (2004), Itinerario San Martino di Tours (2005), I Siti Cluniacensi in Europa (2005), Le Rotte dell'Olivio (2005), Via Regia (2005), Transoromanica (2007), Iter Vitis (2009), Itinerario Europeo delle Abbazie Cistercensi (2010), Itinerario Europeo dei Cimiteri (2010), I Cammini dell'Arte Rupestre Preistorica (2010), Itinerario Europeo delle Città Storiche Termali (2010), Itinerario dei Cammini di Sant'Olav (2010), I Siti Casadei (2012), Itinerario Europeo della Ceramica (2012), La Via del Megalitico (2013), Le Strade degli Ugonotti e dei Valdesi (2013), Atrium (2014), La Rete dell'Art Nouveau Network (2014), Via Habsbourg (2014), Itinerario degli Imperatori Romani e del vino del Danubio (2015), Sulle Tracce di R.L. Stevenson (2015), Destinazione Napoleone (2015), L'Itinerario Europeo dell'Imperatore Carlo V (2015) e Itinerario delle Città Fortificate della "Grande Région" (2016).

3. IL MEDITERRANEO E GLI ITINERARI CULTURALI. — Gli itinerari sono dei beni complessi inseriti in realtà territoriali differenti, perché come già accennato nel primo paragrafo, ogni via rappresenta un sistema di risorse collocate in spazi anche molto distanti tra loro, che consentono al turista di fare un'esperienza particolare, aiutandolo ad interpretare la storia attraverso una lettura sistemica delle testimonianze storiche passate e recenti collocate in differenti territori. Le risorse sono messe a sistema sulla base di una tematica che lega un territorio con altre parti d'Europa e del mondo, lasciando tracce forti sul paesaggio e/o sulla cultura oppure su argomenti che danno continuità a regioni culturalmente molto distanti, ma geograficamente vicine, e che trovano nel tema basi comuni, attraverso una lettura dialettica del patrimonio.

I trentadue itinerari certificati dal Consiglio d'Europa abbracciano più di cinquanta Paesi. In particolare, ventisei delle grandi vie del passato (Fig. 1) grazie ad un tema, che fa da collante, abbracciano ventidue Paesi dell'area mediterranea. Dall'analisi della tabella I si evince la loro grande capacità di aggregare diversi fattori attrattivi che, considerati singolarmente, sembrerebbero insignificanti, poco interessanti e inadeguati a attirare i turisti (Trono, Oliva, 2013) e le differenze e le peculiarità dei territori attraversati.

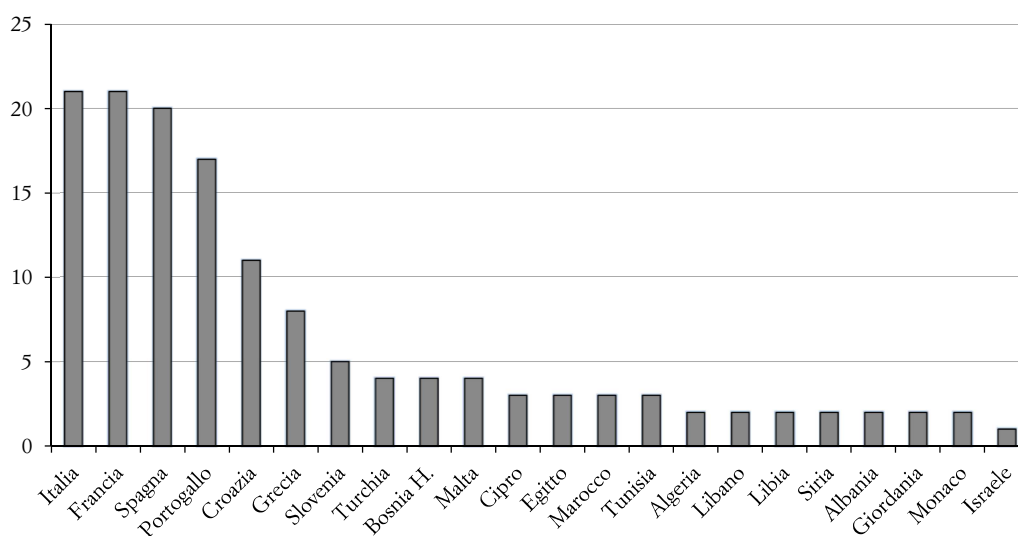


Fig. 1 – I Paesi del Mediterraneo interessati dalle *cultural routes*.

Fonte: nostra elaborazione su dati European Institute of Cultural Routes (2017, [www. http://culture-routes.net](http://culture-routes.net)).

La rotta dei Fenici attraversa ben ventuno Paesi del Mediterraneo. Essa unisce le grandi direttrici nautiche che, dal XII secolo a.C., furono utilizzate dal popolo dei Fenici. L'itinerario nasce come progetto di sviluppo territoriale. È costituito da una rete di siti (archeologici, etnoantropologici e naturali) che mostrano le storie delle tante civiltà che sono state influenzate da questo popolo. Il collante è rappresentato dalla terra, dal mare e dal suo ambito geografico, costituito dall'intero Mediterraneo. La rotta dei Fenici si rappresenta un esempio palese di come gli itinerari siano capaci di creare sviluppo attraverso il patrimonio costruito dai Fenici più di duemila anni fa e dal quale possiamo procedere verso un processo di riterritorializzazione del Mediterraneo (Zebbiani, 2011).

Anche la presenza dell'ulivo ha segnato il paesaggio e la vita quotidiana dei popoli mediterranei. L'itinerario rotta dell'Ulivo, infatti, mette a sistema diverse riti, costumi e modi di vita che hanno influenzato molti popoli. Lo scopo della via è quello di valorizzazione e di sviluppare i territori interessati e istituire un pacifico dialogo tra di essi.

TAB. I – ITINERARI CULTURALI, PAESI INTERESSATI E TIPOLOGIA DI LEGAME

<i>Itinerario</i>	<i>Anno Paesi del Mediterraneo interessati</i>	<i>Descrizione</i>
The Santiago de Compostela Pilgrim Routes	1987 Italia, Francia, Spagna, Portogallo	Svolge un ruolo particolare nello sviluppo della cultura europea, poiché rappresenta un'estesa rete d'itinerari pellegrinaggio fin dal IX secolo
The Viking Routes	1993 Francia, Grecia, Portogallo, Spagna, Turchia	Comprende un rilevante numero di risorse del patrimonio vichingo, coinvolge i Paesi del Mediterraneo dal Portogallo alla Turchia
The Via Francigena	1994 Italia, Francia	Rappresenta una delle testimonianze medioevali più ricche delle vie di comunicazione europee
The Routes of El Legado Andalusi	1997 Spagna, Portogallo, Marocco, Italia, Egitto, Giordania, Libano, Tunisia	Grazie alla cooperazione di diversi Paesi, valorizza il patrimonio della dinastia islamica di Umayyad presente in tutto il Mediterraneo
European Mozart Ways	2002 Francia, Italia	Si basa sulla vita di Wolfgang Amadeus Mozart, unisce diverse risorse (palazzi, sale da concerto, teatri d'opera, paesaggi rurali, ecc.)
The Phoenicians' Route	2003 Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Libano, Spagna, Algeria, Libia, Marocco, Turchia, Siria, Egitto, Tunisia	Comprende le grandi rotte nautiche che i Fenici solcarono fin dal XII secolo a.C., è parte integrante e fondamentale della cultura mediterranea e modello interculturale che attraversa tre continenti e più di 80 città
The Pyrenean Iron Route	2004 Francia, Spagna	Si basa sulle conoscenze professionali che dal tessuto rurale e urbano della catena montuosa dei Pirenei si sono estese a tutto il continente e oltre
The European Route of Jewish Heritage	2004 Bosnia H., Croazia, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia	La storia della cultura ebraica è radicata nei Paesi del Mediterraneo, grazie alle migrazioni, alle persecuzioni, agli scambi commerciali e umani che hanno determinato un arricchimento reciproco
The Saint Martin of Tours Route	2004 Albania, Bosnia H., Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Monaco, Portogallo, Slovenia, Spagna	Parte della memoria collettiva dell'Europa fin dal IV secolo. San Martino fu un viaggiatore instancabile, attraversò l'Europa e per questo simboleggia i valori universali della condivisione, della generosità, dell'empatia e del rispetto per l'altro
The Cluniac Sites in Europe	2005 Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Israele	Collega risorse artistiche e architettoniche legate all'abbazia di Cluny (Francia)
The Routes of the Olive Tree	2005 Albania, Bosnia H., Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Algeria, Egitto, Libano, Libia, Marocco, Turchia, Siria, Giordania, Tunisia	L'olivo ha segnato il paesaggio e la vita quotidiana dei popoli del Mediterraneo
The Via Regia	2005 Francia, Spagna	Il via di collegamento antichissima che unisce l'Europa orientale con quella occidentale
Transromanica – The Romanesque Routes of European Heritage	2007 Francia, Italia, Portogallo, Spagna	Un viaggio lungo le Strade Romane, patrimonio europeo e mondiale, unisce diverse risorse (castelli, cattedrali e monasteri) costruite tra il X e il XIII secolo e le principali opere dell'architettura romanica
Iter Vitis Route	2009 Croazia, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Malta, Slovenia, Monaco	Si basa sul ruolo del paesaggio agrario legato alla produzione di vino come elemento di identità europea
The European Route of Cistercian abbeys	2010 Spagna, Portogallo, Italia, Francia	Riunisce le risorse legate al monastero di Cîteaux
The European Cemeteries Route	2010 Croazia, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia, Spagna	L'obiettivo è quello di preservare il patrimonio storico dei cimiteri storici e monumentali
Prehistoric Rock Art Trails	2010 Spagna, Portogallo, Italia, Francia	Unisce tutti i Paesi che conservano segni dell'arte rupestre
European Route of Historical Thermal Towns	2010 Croazia, Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Turchia	Le terme hanno segnato i costumi della cultura europea fin dai tempi antichi e sono state occasione per creare scambi culturali
The Casadean Sites	2012 Spagna, Italia, Francia	Composto da vie legate all'abbazia di La Chaise-Dieu (Francia)
The European Route of Ceramics	2012 Spagna, Portogallo, Italia, Francia	L'arte della ceramica ha lasciato in Europa un segno sullo sviluppo economico e un patrimonio artistico di grande valore artistico e culturale
The European Route of Megalithic Culture	2013 Portogallo, Spagna	Rappresenta uno strumento importante per la valorizzazione di musei e geoparchi legati alla cultura megalitica europea
The Huguenot and Waldensian trail	2013 Italia, Francia	Unisce i monumenti storici e la ricchezza paesaggistica dei numerosi villaggi ugonotti e luoghi valdesi
Atrium	2014 Italia, Grecia, Croazia, Bosnia	Si basa sul patrimonio dei regimi totalitari del XX secolo
Réseau Art Nouveau Network	2014 Francia, Italia, Slovenia, Spagna	Unisce diverse risorse di stile Liberty, diffuse alla fine del XIX secolo
Destination Napoleon	2015 Croazia, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna	Rappresenta 60 città, dal Portogallo alla Russia, unite dallo scopo di far conoscere il patrimonio storico napoleonico

Fonte: nostra elaborazione su dati European Institute of Cultural Routes (2017, [www. http://culture-routes.net](http://culture-routes.net)).

4. CONCLUSIONI. — Grazie agli itinerari turista può fare un'esperienza rilevante, perché lo fa muovere tra popoli e culture diverse e gli permette di diventare un attore nel dialogo tra le comunità. Essi esaltano i valori storico-culturale, considerandoli elementi fondamentali per la comune identità mediterranea.

In uno scenario caratterizzato da problemi economici, politici e sociali, gli itinerari possono aiutare a promuovere la cultura e la conoscenza, al fine di estendere i diritti umani e partecipazione democratica. L'esistenza di numerosi contesti con tratti culturali differenti, devono essere considerati elementi di coesione ed unità, nella tolleranza reciproca delle diversità di espressive e ciò può essere fatto attraverso un "filo" che leghi tutti i territori (Trono, Oliva, 2013).

I legami storici, economici e culturali trovano nel Mare Mediterraneo il loro tratto di unione. I flussi di pellegrini e viandanti hanno praticato per secoli i porti e le regioni dell'entroterra di questo mare che, nel presente come nel passato, si pone come porte tra Europa e l'Oriente.

Il ruolo di questi Itinerari Culturali Europei è quello di collegare città, villaggi e comunità di tutto il Mediterraneo. Rappresentano uno strumento capace di stimolare lo sviluppo economico e culturale, attraverso la salvaguardia dei paesaggi e delle tradizioni collegati alla storia e di coinvolgere il turista in un'esperienza autentica, educativa e spirituale.

Per i Paesi del bacino del Mediterraneo le *cultural routes*, se ben valorizzate e coordinate, possono rappresentare gli strumenti idonei a stimolare lo sviluppo economico, conservare il paesaggio e l'ambiente, incoraggiare la cooperazione tra ambiti territoriali e accrescere la necessità di integrazione tra soggetti di settori e Paesi diversi.

Operare su molte destinazioni richiede, però, la creazione di strategie di cooperazione e la limitazione delle competizione tra le regioni interessate. È necessario creare integrazioni tra le singole destinazioni per la costruzione di un unico prodotto turistico di successo e capace di dare al viaggiatore un'esperienza soddisfacente.

BIBLIOGRAFIA

- ASHWORTH G.J., "Heritage and the consumption of places", *Journal of Cultural Studies*, 12, 2003, n. 3, pp. 45-67.
- BAUMAN Z., *Intimations of Postmodernity*, London, Routledge, 1992.
- ID., *Postmodern Ethics*, Oxford, Blackwell, 1996.
- BERTI E., *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- BONIFACE P., FOWLER P., *Heritage and Tourism in "The Global Village"*, London, Routledge, 1993.
- COHEN E., "Contemporary tourism: trends and challenges. Sustainable authenticity or contrived post-modernity?", in BUTLER R., PEARCE D.G. (a cura di), *Change in Tourism: People, Places, Processes*, Routledge, London, 1995, pp. 12-29.
- COUNCIL OF EUROPE, *Resolution CM/Res (2010) 52 on the rules for the award of the "Cultural Route of the Council of Europe" Certification*, 2010, <https://wcd.coe.int>.
- DALLARI F., MARIOTTI A., "Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali", in Atti della XXXII Conferenza italiana di Scienze Regionali, *Il ruolo delle città nell'economia della conoscenza*, Torino, 5-17 settembre 2011, www.aisre.it.
- DEMATTEIS G., BONAVERO P., *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- FERRARI F., "Turismo e sviluppo economico", in FUSCHI M. (a cura di), *Il Mediterraneo. Geografia della complessità*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 242-289.
- FUSCHI M., "Introduzione", in FUSCHI (2008).
- GARROD B., FYALL A., "Managing heritage tourism", *Annals of Tourism Research*, 27, 2000, n. 3, pp. 682-708.
- IDD., "Heritage tourism: A question of definition", *Annals of Tourism Research*, 28, 2001, n. 4, pp. 682-708.
- GILMORE J.H., *The Experience Economy. Work is a Theatre and Every Business a Stage*, Boston, Harvard Business School Press, 1999.
- HALL D., SMITH M., MARCISZWESKA B., *Tourism in the New Europe*, London, CAB International, 2006.
- HERBERT D.T. (a cura di), *Heritage, Tourism and Society*, London, Mansell, 1995.
- LEED E.J., *The Mind of the Traveler: From Gilgamesh to Global Tourism*, Basic Books, New York, 1991 (trad. it. *La mente del viaggiatore. Dall'Odisea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1992).
- LOGFREN O., *On Holiday. A History of Vacation*, Berkeley, University of California Press, 2002.

- MARTORELL CARRENO A., "Cultural routes: Tangible and intangible dimensions of cultural heritage", in 14th ICOMOS General Assembly and International Symposium *Place, Memory, Meaning: Preserving Intangible Values in Monuments and Sites*, Victoria Falls, Zimbabwe, 27-31 ottobre 2003, <http://openarchive.icomos.org/473>.
- MINCA C., *Spazi effimeri: G.J. geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, Padova, CEDAM, 1996a.
- ID., "Lo spazio turistico postmoderno", in AA.VV., *Il viaggio. Dal grand tour al turismo post-industriale*, Atti del Convegno internazionale, Roma, 5-6 dicembre 1996, Napoli, Edizioni Magma, 1996b.
- NURYANTI W., "Heritage and postmodern tourism", *Annals of Tourism Research*, 23, 1996, n. 2, pp. 249-260.
- PALMER C., "Tourism and the symbols of identity", *Tourism Management*, 20, 1999, n. 3, pp. 313-321.
- PENETTE M.T., *L'Europe en bref. Les itinéraires culturels*, Arles, Actes Sud, 1997.
- PORIA Y., ASHWORTH G., "Heritage tourism-current resource for conflict", *Annals of Tourism Research*, 36, 2009, n. 3, pp. 522-525.
- PORIA Y., BUTLER R., AIREY D., "The core of heritage tourism", *Annals of Tourism Research*, 30, 2003, n. 1, pp. 238-254.
- RITZER G., LISKA A., "'McDisneyization' and 'post-tourism'", in ROJEK C., URRY J. (a cura di), *Touring Cultures: Transformations of Travel and Theory*, London, Routledge, 1997, pp. 96-109.
- STAIFF R., BUSHELL R., WATSON S., *Heritage and Tourism. Place, Encounter, Engagement*, London, Routledge, 2012.
- TILDEN F., *Interpreting our Heritage*, Chapel Hill, The University of South Carolina Press, 1972.
- TIMOTHY D.J., "Tourism and the personal heritage experience", *Annals of Tourism Research*, 24, 1997, n. 3, pp. 751-754.
- ID. (a cura di), *Cultural Heritage and Tourism: An Introduction (Aspects of Tourism Texts)*, Clevedon, Channel View Publications, 2011.
- TIMOTHY D.J., BOYD S.W., *Heritage Tourism*, Edinburgh, Pearson Educational, 2003 (trad. it. *Heritage e turismo*, Milano, Hoepli, 2007).
- TIMOTHY D.J., NYAUPANE G.P., *Cultural Heritage and Tourism in the Developing World*, London, Routledge, 2009.
- TRONO A., "Percorsi religiosi e turismo culturale", in ID. (a cura di), *Via Francigena. Cammini di fede e turismo culturale*, Galatina, Mario Congedo editore, 2012, pp. 3-24.
- TRONO A., OLIVA L., "Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione", *Annali del Turismo*, 2013, n. 2, <http://www.geoprogress.eu/wp-content/uploads/2016/05/indice.pdf>.
- TUNBRIDGE J.E., ASHWORTH G.J., GRAHAM B.J., "Going places: Challenging directions for the future of heritage studies. Comments on comments", *International Journal of Heritage Studies*, 19, 2013, n. 4, 399-400.
- URRY J., *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Formello (RM), Seam, 2000.
- ID., *The Tourist Gaze*, 3° ed., Thousand Oaks (CA), Sage, 2012.
- ZEBBINI E., "Itinerari culturali e patrimonio intangibile", in Atti della XXXII Conferenza italiana di Scienze Regionali, *Il ruolo delle città nell'economia della conoscenza*, Torino, 5-17 settembre 2011, www.aisre.it.

Università del Piemonte Orientale; carla.ferrario@unipmn.it

RIASSUNTO – Il contributo analizza gli itinerari culturale europei che coinvolgono i Paesi del Mediterraneo. Lo scopo è quello di evidenziare il ruolo delle *cultural routes* e il legame tra il nuovo concetto di patrimonio ad essi legato, il turismo d'esperienza e l'area mediterranea.

SUMMARY – The paper analyses the European cultural routes, involve Mediterranean countries. The aim is to highlight role to the cultural routes and the link between the new concept of heritage, tourism experience and Mediterranean area.

Parole chiave: itinerari, turismo d'esperienza, patrimonio, Mediterraneo

Keywords: routes, tourism experience, heritage, Mediterranean area

